

1995, via Andreini 2, 40127 Bologna, L. 5.000

Non può che lasciare pienamente appagati la lettura di un numero così ben strutturato e solido per contenuti e proposte: a partire da un'encomiabile "Apertura" articolata in due minisaggi e due interviste, volti ad indagare i meccanismi, le ragioni e la funzione della letteratura fumettistica nella so-

cietà moderna. Per la parte strettamente poetica, si segnalano in particolare la bella poesia del poeta bosniaco Abdulah Sidran a fianco dell'Editoriale e una stimolante intervista a Roberto Roversi «E poi? Un'altra poesia», «cuore materiale e ideale del numero» (vi si toccano e approfondiscono gli aspetti principali della vita di una rivista di letteratura). Ma non inferiore per

tono e scelte editoriali anche tutta la seconda parte, dedicata alla prosa e ugualmente suddivisa in teoria (interviste) e pratica (proposte narrative): il livello generale degli autori presentati, sia in prosa che in poesia, è alto e l'impressione che la rivista in generale lascia è senz'altro di grande apertura e ricchezza.

Isabella Becherucci

## RIVISTE INTERNAZIONALI

(Si segnalano solo le riviste inviate alla redazione)

### Riviste francesi

PO&SIE, revue trimestrielle publiée avec le concours du Centre National du Livre, n. 70, quatrième trimestre 1994, c/o Éditions Bélin, 8 Rue Férou, 75278 Paris Cedex 06, 60F.

La rivista trimestrale coordinata da Michel Deguy (affiancato da una prestigiosa équipe di collaboratori tra cui Xavier Bordes e Jacques Roubaud), dedica questo numero alla poesia yiddish ed, in particolare, ad un suo aspetto, il nichilismo (*La poésie yiddish de l'anéantissement*). I testi sono tradotti da Rachel Ertel, che ha pubblicato, per le Edizioni Du Seuil, un suo lavoro dal titolo omonimo: *Dans la langue de personne. Poésie yiddish de l'anéantissement*, un estratto del quale è stato tradotto in "Semicerchio" XI insieme a una scelta dei testi. Ad una intervista di Maurice Olender che segue, insieme ad altre testimonianze, la presentazione dei testi, la Ertel pone in evidenza il particolare rapporto che ha con la scrittura l'uomo di un ghetto o di un campo di sterminio; in una situazione, insomma, in cui la vita si confronta continuamente con un limite tangibile. La poesia yiddish è un canto, o meglio un grido di annientamento. La lingua stessa è un universo sonoro a sé, una tradizione segnata dall'oralità: «une écriture hébraïque de la voix, puisqu'en un alphabet vocalisé». La grande capacità comunicativa di questi testi denota la necessità dell'espiazione del dolore attraverso la confessione e, al tempo stesso, la sublimazione di ciò che di per sé,

come afferma Danièle Sallenave, «supera i limiti del rappresentabile»; c'è bisogno di un'alterità che garantisca alla scrittura un ruolo catartico, di un pubblico che ascolti almeno da dietro le quinte gli orrori che non si possono mostrare: necessità della testimonianza sembra infatti costituire l'elemento determinante e la caratteristica comune della poesia yiddish: «La synagogue est cendres / la vallée saccagée. / Les ombres hantent les stèles effacées» (Reïzl Zychlinsky, *Portes muettes*, 1962: 'La sinagoga è cenere / la valle devastata. / L'ombra popolano le steli scomparse').

Michela Landi

REVUE DES SCIENCES HUMAINES, n. 1, 1995, Université Charles-de-Gaulle, Lille III. DVLJVA, B.P. 149, 59653 Villeneuve d'Ascq Cédex, 110F

Si pubblicano, a cura di Jacqueline Chénieux, gli Atti di un seminario tenutosi all'Università Denis Diderot (Paris VII) nell'Anno Accademico 1993-94: *André Breton, la poésie*. La poesia in senso stretto è senz'altro l'attività più oscura e meno studiata del fondatore del Surrealismo; Breton stesso assume del resto un atteggiamento contraddittorio verso di essa, quando non è sarcastico o parodistico (se si esclude, pur con qualche riserva, l'*Ode à Charles Fourier*, poema filosofico che Breton scrisse durante la guerra per celebrare l'utopista, il vero rivoluzionario in epoca illuministica, fra l'altro, proprio quest'anno, riedito dall'Editore Fata Morgana di Montpellier).

Spesso, al momento di pubblicare la sua poesia (*Clair de terre; Les Constellations; Le La*, e, soprattutto, il famoso *Revolver à cheveux blancs*) Breton ha deciso di eliminare diversi testi giudicati più oscuri, forse più lirici, e comunque troppo lontani, a suo parere, dalla letteratura a tesi surrealista. Delle analogie si riscontrano tra la sua produzione poetica e la scrittura di Bataille e di Ezra Pound, e si mette in evidenza l'influenza della psicanalisi sul principio del piacere come generatore dell'atto poetico. Gérard Durozoi in *Poésie e(s)t pensée* afferma, dopo averla messa in questione, l'identità, in Breton, tra poesia e pensiero, poesia e filosofia, come si intendeva al tempo dei presocratici.

Michela Landi

SUD, 62, Rue Sainte, 13001 Marseille, n. 108, 1995, 95F

Un primo numero dell'anno con un altro tema, *L'Imprévu rencontré*. Marcel Migozzi cura una raccolta di testi il cui denominatore comune è la componente inafferrabile della scrittura. Tra gli interventi figurano anche quelli di più noti scrittori quali Gaston Puel e Robert Sabatier. Il titolo prende spunto da alcuni versi di Dominique Sorrente: «La nuit, le jour précaires. Tous ces balancements. / On habitera de fortune les mots de l'autre / [...] Ce qui s'écrit en nous s'appelle poésie. / La part insaisissable. / [...] Comme un passage à découvrir. / L'imprévu rencontré» ['La notte, il giorno, precari. Tutti questi ondeggiamenti. /

Abiteremo per caso le parole dell'altro. / [...] Ciò che si scrive in noi si chiama poesia. / La parte inafferrabile. / [...] Come un passaggio da scoprire. / L'incontro con l'imprevedibile'.

Michela Landi

**Riviste di area tedesca**

DIE RAMPE, Hefte für Literatur, nn. 2 e 3 (1995); Redazione: Spittelwiese 4, A-4010 Linz, Österreich, ÖS 60,-

Il n. 2 presenta una carrellata di giovani autori di poesia e prosa, tutti nati in Austria o in Tirolo; spicca la presenza femminile, soprattutto per quanto riguarda la poesia: Christine Haidegger, Bettina Balaka con i suoi strani *Akrostichen*, Maria Linschinger, Jutta Tanzer. La Tanzer ritorna anche nel n. 3, insieme a H.G. Hamberger, H. Gottschalk, Isolde Lachmann, H. Schanovsky, H.H. Hadwiger, E. Prillinger, Gun Margret Forss in una pubblicazione dedicata al circuito degli autori di Linz. Difficile farsi un'idea dei poeti, soprattutto per i pochi testi riportati, ma il livello non sembra omogeneo.

*Portrait* è questa volta un *Selbstportrait*: "Die Rampe" festeggia così i suoi primi venti anni di attività (1975-95). Nella messe di articoli celebrativi, che insieme ad una raccolta di lettere autorevoli e all'indice generale dei 46 numeri finora pubblicati costituisce l'intero volume, porta la firma di Thomas Eder il contributo *Reden übers Dichten. Einige Notizen zu Gedichten in der "Rampe"* (Discorsi sul poetare. Apunti sulla poesia in "Die Rampe").

Barbara Bramanti

**Riviste spagnole**

EL BOSQUE, n. 10-11, enero-agosto 1995, c/o Diputación de Zaragoza, Servicio de Cultura, Plaza de España 2, 50071 Zaragoza, pp. 295

Ricchissimo monografico dedicato alla Spagna del primo trentennio del '900 di cui è offerto uno spaccato di grande interesse con notizie e documenti inediti sui più vari campi culturali, peraltro abitualmente coperti dalle

sezioni della rivista (dalla letteratura all'arte, dalla musica al cinema, dall'antropologia alla bibliofilia...). Solo pochi esempi: il saggio di M. Aznar Soler sulla metamorfosi di Valle-Indán da studente di legge a bohemien e grande scrittore; lo studio di J.L. Calvo Carilla sull'impressionismo letterario in Spagna, che propone fra l'altro una lettura nuova del surrealismo. L. Estepa raccoglie le poesie di Machado apparse in "Los Lunes del Imparcial" con varianti assenti dall'edizione di Macrì. Molti i recuperi: di scrittori (R. Blanco Fombona, J. Dicenta, A. Vidal y Planas, E. Noel), testi (inediti di F. Mora e B. Jarnés), generi (il romanzo erotico), della stessa memoria culturale (bella intervista ad A. Zamora Vicente). In appendice, gli indici della rivista degli anni 1992-1994.

Lucia Valori

EL JABALÍ, revista ilustrada de poesía, año III, n. 4, 1995, Moldes 3167, 1429 Capital Federal, Buenos Aires, \$ 12.-, pp. 190

Duplice merito della rivista è invitare ad una piacevole lettura e alla conoscenza di autori poco studiati, additandoli all'interesse degli specialisti. Pablo Narral introduce un ricco dossier sullo scrittore limegno Adalberto Varallanos, che diffuse precocemente le avanguardie europee. Omaggio anche al poeta bonaerense misteriosamente assassinato Miguel Ángel Gómez e, a cura di P. Díaz, a Manuel Machado. La poesia di Jakob Michael Reinhold Lenz, curata da C. Schelotto, contribuisce a documentare il rinnovamento della poesia tedesca di fine '700. Avvincente lo studio di Daniel Chirom sulla genesi del poema *The Bridge* di Hart Crane e il parallelo con Lorca che scrisse sul ponte di Brooklyn da una prospettiva opposta; R. Costa Picazo traduce ampi frammenti dall'intera raccolta *White Buildings*. La poesia contemporanea è presente con Jorge Ricardo Aulicino, Tomás Harris, Esteban Moore e Ricardo Silva-Santisteban, che anticipa anche la traduzione di una lettera di Byron. Per la poesia straniera, antologie di Corazzini (R. Raschella) e Roethke (D. Pasini).

Coerenti con l'impostazione della rivista le generose sezioni "Bululu", che seleziona articoli difficilmente reperibili su artisti del '900, e "Cabos Suelos", che antologizza testi dalle riviste ricevute.

Lucia Valori

EL SIGNO DEL GORRIÓN, n. 6, otoño 1994, Apartado 329, 47003 Valladolid, 750 ptas., pp. 80

Rivista che ama lasciar parlare i testi, ospita molti poeti: Jorge G. Aranguren, Olvido García Valdés, la giovane Ana Isabel Umbral, R. San Geroteo, Nuno Júdice (Algarve, 1949) nella traduzione di M. Casado e Rita Baldassarri (La Spezia, 1944) in quella di C. Vitale. Le sillogi più belle: *Ciudad de los otros* dell'importante poetessa portoghese Sophia de Mello Breyner Andersen, tradotta da Á. Campos Pámpano; *Rueda de las estaciones* di Mario Hernández che anticipa *Sombras y variaciones* (libro inaugurale della collana di poesia della madrilenia Calambur, cfr. per varianti), interamente formato da delicate composizioni in pentasillabi a rima assonante che coniugano originalmente tradizione ispanica popolare e un'essenzialità di stile orientale. Valeva la pena riscattare Inge Meyer (versi presentati e tradotti da Riechmann) dall'ombra del marito Heiner Müller e riscoprire il Saba di *Scorciatoie e raccontini* (scelta e traduzione di Esperanza Ortega). La poetica di Francisco Fernández Buey verte sull'arduo rapporto tra poesia e ideologia, come anche l'estratto di una lettera del '70 di Jean Genet a Patrick Prado. Divertente la storica conversazione tra R. Duncan, A. Ginsberg e Ch. Olson al festival di Vancouver del 1963 sul demone della poesia (traduzione di I. Rodríguez).

Lucia Valori

OLIVARI, n. 12, diciembre 1994, c/o Rolando Revagliatti, Bogotá 2466, 1406 Buenos Aires

Il balletto umoristico *Funambulismo* è inconfondibile esempio dell'estro di Nicolás Olivari, cui il foglio rende omaggio. Echeggiano con destrezza

la giocosa irriverenza del poeta ultrai-sta C. A. de León Morales (*De la zarza de Horeb corte la llama*) e Revagliatti con la poesia-editoriale *La muy lista*. Alicia Gallegos consuona invece con Olivari su note sottili di profondissima malinconia.

Lucia Valori

REVISTATLÁNTICA DE POESÍA, n. 9, 1995, c/o Diputación Provincial, Plaza de España s/n, 11006 Cádiz, pp. 213 + XXXVII

Grafica magnifica con le sezioni intermezze da disegni di famosi illustratori degli anni '20-'30 (J. E. Millais, L. Housman, J. Austen...) in bianconero e raffinato azzurro antico. Ma soprattutto ci si può fidare di RA quanto a scelta di buona poesia. Testi inediti, opere grafiche, testimonianze

di critici e scrittori e una lunga intervista di M. L. Canfield ritraggono J. E. Eielson, artista dalle molte radici culturali che spazia dalla poesia alla pittura all'invenzione di oggetti saggiando la capacità dell'opera d'arte di farsi quotidiana ed accessibile. Ampia scelta poetica di altri due notevoli eclettici: J. P. Paes, brasiliano, saggista e traduttore prestigioso da cinque lingue, e J. Corredor-Matheos, critico d'arte. Fra i grandi *raros* Aurelio Arturo e Derek Walcott; fra i poeti a torto dimenticati John Updike, Robert Duncan, il giovane tedesco Michael Augustin, il portoghese più volte candidato al Nobel A. Ramos Rosa. Per la poesia ispanoamericana ancora F. Matos Paoli, J. M. Arango, A. Blanco, M. Ruano. Per la poesia peninsulare F. Brines, A. Carvajal, con sei testi di alta qualità, M. Florián e, fra i più giovani, Carlos Jiménez ed Emilio Rosales.

Strani e stupendi i testi di Gamoneda, frammenti rielaborati da un trattato greco di medicina tradotto da Andrés Laguna nel sec. XVI: egregia dimostrazione del fatto che «tutti i generi sono poetici».

Lucia Valori

VICEVERSA, hoja de poesía italiana, n. 17 marzo 1995, n. 18, junio 1995, Apartado 5532, 08080 Barcelona, distribuzione gratuita

Ideato e realizzato dal poeta Carlos Vitale, che da anni contribuisce alla diffusione della poesia italiana contemporanea in area ispanica, il foglio barcelonense, presenta in questi due numeri rispettivamente cinque poesie di Nicola Romano (Palermo, 1946) e cinque di Alberta Bigagli (Sesto Fiorentino, 1928) con aderente traduzione.

Lucia Valori

## STRUMENTI

MICHELALANDI, **Mario Luzi fedele à la vie**, Paris, L'Harmattan 1995, pp. 171

Saggio in francese che esplora la complessità della produzione luziana seguendo un tracciato dantesco, dal "limbo" del petrarchismo simbolista al "paradiso" de *Il giusto della vita*: nell'assunto critico alla base della ricerca il fondamento tematico dell'opera di Luzi è la fedeltà all'esistenza come testimonianza della vita universale e dell'amore eterno. Di particolare interesse la lettura di *Nel magma* come liberazione purgatoriale dei quattro elementi. Corredano il volume una prefazione dello stesso Luzi e una bibliografia, particolarmente utile per lo studio della fortuna critica di Luzi in Francia.

Francesco Stella

**La parola ritrovata. Ultime tendenze della poesia italiana**, a cura di Maria Ida Gaeta e Gabriella Sica, Venezia, Marsilio 1995, pp. 243, L. 34.000

Atti del Convegno romano "La parola ritrovata" (1993), con prefazioni delle ottime curatrici, e relazioni suddivise in sezioni tematiche su *Poesia e parola*,

*Poesia e mito, Poesia e lingua, e Poesia e metro*. Gli interventi sono piuttosto diseguali, come è inevitabile nelle miscellanee, e alternano chiacchierate, rimasticature, illuminazioni profetiche e critica propagandistica a studi seri e proposte di valore. Fra questi ultimi segnaliamo *Tra evento e racconto: nuovi esiti della poesia* di Niva Lorenzini, *Presenza del silenzio* di Giulio Ferroni, *La maniera nella poesia degli anni Ottanta* di Riccardo D'Anna, *Il testo innamorato, il testo posseduto: una riflessione sulla citazione* di Emanuela Tandello, *Il metro come camera oscura* di Pietro Pedace.

Francesco Stella

LUIGI TASSONI, **Semiotica dell'arte e della letteratura**, Pécs, Edizioni Dante Alighieri 1995, pp. 178

Volume realizzato in collaborazione col dipartimento di italianistica dell'Università Janus Pannonius di Pécs. Raccoglie in forma riveduta una serie di saggi del semiologo di scuola "bigongiariana", che affrontano aspetti della poetica di Valéry, Trakl, Ungaretti, Char, Luzi, Caproni, Carifi,

De Angelis, Sicari, Bigongiari, Petrarca, e si occupano anche di artisti come Maccari, Burri e Rotella. Testi e opere di questi autori sono analizzati *sub specie* retorico-semiotica (*L'equivoco del senso, Il limite dell'irrappresentabile, L'anemia, L'induzione referenziale* ecc.), come esempio del crearsi di circoli ermeneutici, di «metodologie che si formano strumentalmente in rapporto simpatetico con l'oggetto dell'attenzione».

Francesco Stella

**Últimos veinte años de poesía española. Un repaso a la lírica más reciente. 1970-1990**, coordinador Miguel Muñárriz, «Los Encuentros», Fundación de Cultura, Excmo. Ayuntamiento de Oviedo, Oviedo 1993, pp. 223  
MIGUEL D'ORS, **En busca del público perdido. Aproximación a la última poesía española joven (1975-1993)**, Imprendisur (Taller de Edición, c/ Colegas 3, 18001), Granada 1994, pp. 87

Entrambi i volumi, nella loro diversità, costituiscono un importante contributo alla conoscenza della poesia spagnola contemporanea. Il primo